

Pina Massarelli

La Dea della Natura

Proprietà letteraria riservata
Copyright 2019
Casa Editrice Mammeonline - Matilda Editrice
Pina Massarelli
Prima edizione: maggio 2019

I segni della Dea
<https://segnidelladea.com>

Stampa: Grafiche Turato, Rubano (PD)

Tutti i diritti sono riservati a norma di legge e delle convenzioni internazionali. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta con sistemi elettronici, meccanici o di altro tipo senza l'autorizzazione scritta dell'Autrice.

ISBN: 978-88-89684-83-2



Dedico questo mio libro ai miei figli e ai loro figli.

Un particolare ringraziamento va al mio nipotino Andrea che con un suo lavoro in argilla mi ha ispirato questa breve storia. Presentandomi il suo lavoro disse: "Ecco nonna questa è la Dea della natura."

Era un'isola con al centro una montagna e sopra una dea con un pesce al fianco; da quell'isola, che è in ognuno di noi, sono ripartita.

Ringrazio Katia Ricci per avermi sostenuta in questa e in altre mie ricerche.

La Dea della Natura



Luna, una giovane ragazza come tante, approdò su un'isola dove era difficile arrivare.

Appena mise piede sulla spiaggia, la sabbia bianca e fine le si appiccicò alla pelle, facendo luccicare al sole i granelli sottili.

Il campo di grano, adiacente alla spiaggia, che era ancora verde, le ricordò la sua terra in primavera, risentì acuto il profumo a lei noto ed ebbe un desiderio fortissimo di tuffarsi in quel mare verde di spighe ancora chiuse.

Quando uscì dal campo, spinta dalla curiosità, si guardò intorno e scorse all'orizzonte una montagna che le apparve un po' strana e aguzzò lo sguardo per capire se quello che vedeva era vero o era frutto della sua fantasia.

Vide, infatti, che le cime della montagna disegnavano una forma di donna; Luna spesso si soffermava a guardare le montagne ritrovandovi profili umani somiglianti a grandi giganti modellati dal tempo.

Mentre era assorta nella contemplazione di quella figura femminile, un giovane, all'incirca della sua età, le si avvicinò e le propose di accompagnarla. Luna accettò volentieri perché d'istinto sentì che si poteva fidare: dagli occhi del ragazzo una luce risuonò subito dentro di lei e così insieme si avviarono alla scoperta del luogo.

Luna capì che era arrivata in un posto particolare e gli chiese se anche a lui sembrava di vedere che il profilo della montagna avesse la forma di donna. - Sì- disse il ragazzo - la montagna è un luogo sacro, rappresenta la Dea ed è lì da secoli a significare una antica cultura di pace, che in altre parti del mondo è stata cancellata da cavalieri arrivati da lontano a cavallo e con le armi. Hanno conquistato le terre dando inizio a grandi cambiamenti. La nostra, invece, è ancora una civiltà di pace, noi non abbiamo armi.

Luna si incuriosì sempre di più per le informazioni che aveva avuto dal giovane e lo seguì volentieri.

Ben presto incontrarono una Signora dal portamento austero seduta vicino a una capanna, che, immobile, li accolse con un sorriso.



I capelli le scendevano lungo la schiena, le mani erano posate in grembo, il vestito decorato con forme geometriche, triangoli incrociati e meandri



che si volgevano in sinuose linee, le copriva le ginocchia lasciando le gambe e i piedi scoperti.

Luna fu attratta da quelle decorazioni e i suoi occhi si spalancarono quando all'improvviso vide uno di quei simboli sciogliersi e trasformarsi in un rivolo di acqua.

La Signora notò lo sguardo stupito della ragazza, sorrise e disse: - Capisco la meraviglia che ciò ti suscita perché spesso in quest'isola succedono delle cose che a voi, che venite da un'altra cultura, paiono strane. Capirai meglio in seguito.



- Quello che hai visto è il simbolo del meandro che simboleggia l'acqua, che è preziosa per la vita. La rappresentiamo a forma di onde e meandri con cui decoriamo gli oggetti rituali.

La Signora confidò che era la Dea della Terra¹, governava la semina e il raccolto che si alternano nelle stagioni. Le donne e la terra hanno il potere di generare, dalla terra nasce il frutto, dalla donna nasce la vita, ed è per questo stretto legame che in quel luogo erano venerate, come un tempo in tutto il mondo.

Luna e il suo compagno proseguirono il cammino.

Giunsero in un villaggio circondato da fossati circolari a forma di C. Il ragazzo le spiegò che non servivano per difendersi dagli animali ma per drenare le acque piovane e impedire che impantanassero il terreno.

Vi viveva una comunità che si era trasferita lì dal Sud del mondo.

Avvicinatisi alla capanna, videro una piccola Signora in chiaro stato di trance, in piedi con il viso rivolto al cielo e gli occhi socchiusi, in testa un piccolo copricapo, intorno al collo una collana di 22 grani, che Luna si soffermò a contare. Si chiese se il numero avesse a che fare con la numerologia magica di cui aveva sentito parlare. Il suo amico ancora una volta le fu di aiuto e, come se le avesse letto nel pensiero, disse: - La collana favorisce la concentrazione



dei flussi di energia al di sopra del chakra del cuore, non so altro, l'ho sentito raccontare dalle donne anziane dell'isola, sempre prodighe di racconti di cui faccio tesoro.

Luna, attratta dal vestito della signora, pensò che fosse una sciamana, perché dalle forme

a zig zag intervallate da segni a X, M e dalle farfalle incise in basso, una di esse si staccò e cominciò a svolazzare posandosi sui fiori Insomma. Una meraviglia dopo l'altra si apriva davanti agli occhi sbalorditi di Luna. Le sembrava tutto incomprensibile e avvolto di mistero e di sogno.

Si addentrarono in un bosco dove c'era una fitta vegetazione; degli animali, alcuni dei quali a lei sconosciuti, camminavano a loro agio senza paura di essere uccisi.

La caccia, infatti, non era praticata perché la gente del posto aveva a disposizione tanto altro cibo.

La fantasia di Luna viaggiava a mille, era sempre più contenta di tutto quello che le stava accadendo.

Giunti al centro della foresta da dietro un albero spuntò un'altra Signora che con passo leggero e portamento austero e regale si avvicinò. Aveva una vita sottile, i seni appuntiti mostrati con orgoglio perché simboli di fertilità. La gonna a balze colorate con quadrati di stoffa a colori alternati, nero, bianco e rosso. I capelli raccolti in alto attorcigliati in un nodo su cui un serpente troneggiava fiero.



Due serpenti improvvisamente si staccarono dalle mani della dea, si attorcigliarono intorno alle braccia e scivolarono sul pavimento piano senza fretta. Era la Dea serpente, che dava la vita e la morte.

La Signora non mosse ciglia, mentre Luna fece un salto indietro spaventata, ma il ragazzo la tranquillizzò dicendo che i serpenti da loro erano rispettati e non temuti: la loro capacità di cambiare pelle era segno di rigenerazione, come avviene alle donne con il mestruo mensile. Questo spiega il legame fortissimo tra le donne e i serpenti.

In realtà per Luna era cominciata la fase dell'iniziazione e lei stessa cominciava a sentire di essere in un piano prestabilito.

Si presentò a loro un'altra Signora, con seni e glutei grandi, le natiche sporgenti, che a voce alta pronunciò le seguenti parole:

Qui sono come possente figura a ricordare la fertilità in tutte le sue forme: i miei enormi seni rigonfi di latte, il mio ventre generoso e gravido, i miei glutei formosi.

Sono il nutrimento e la vita.

Io sono inesauribile e costante.

Io sono immutabile.

Io sono generosa e imparziale.



Poi, con un fare normale, disse di essere la Dea della fertilità, colei che presiedeva la nascita e la rigenerazione. Era una dea molto venerata.

Raccontò che abili mani di artigiane modellavano preziose statuette che la rappresentano e che venivano poste sotto i

pavimenti delle case a contatto con la terra nuda come segno di devozione nei confronti della dea e per sancire lo stretto legame tra il corpo della donna e la terra.

Per Luna era tutto un susseguirsi di messaggi ed emozioni.

Il suo compagno si rese conto che era arrivato il momento di parlare di sé, di raccontare che era nato in quell'isola e che, pur avendo una madre biologica, riconosceva come madri tutte le donne, anche quelle che non avevano figli e quelle che, pur non avendone, si prendevano cura dei figli di altre.

A un tratto un rullo di tamburi attirò la loro attenzione: evidentemente qualcosa di importante stava per succedere.

Si erano appena avviati quando nel cielo comparve una spirale rossa che indicava la direzione, proprio come la stella cometa che aveva indicato la strada per la capanna di Betlemme. Tutto era semplice e magico nello stesso tempo.

Giunti in prossimità della montagna ammirarono gruppi di donne giovani e meno giovani simili a fate che formavano spirali danzando



attorno a cerchi di pietre. Erano tutte in età fertile e sprigionavano un'enorme energia.

Li accolse una Signora di pelle nera con un drappo rosso che lasciava scoperte le braccia e metà del busto e disse che da quel momento si sarebbe presa cura della ragazza; era la Dea dell'accoglienza, licenziò il ragazzo e lo ringraziò per aver accompagnato fin lì la giovane.



A Luna dispiacque di aver perso quello che oramai considerava il suo amico, ma la Signora le spiegò che da quel momento in poi si sarebbero svolti dei riti riservati solo alle ragazze: - Come hai potuto vedere - le disse - nel tuo breve cammino sull'isola, hai incontrato alcune figure che sono una parte fondamentale della nostra cultura, esse non sono solo simboli ma storia vivente e sono sostenute e venerate da tutta la comunità, perciò resistono nel tempo. Quella che hai conosciuto è solo una piccola parte della nostra antichissima cultura, noi vogliamo che tutte le donne siano consapevoli della loro grandezza creativa e della saggezza dimenticata che ognuna deve riacquistare attraverso un percorso di conoscenza per rimetterla nella sua vita e nella realtà in cui vive.

Luna restò perplessa, rimanendo in silenzio. Comprendeva solo in parte quello che aveva ascoltato, ma che le aveva suscitato una grande curiosità perché capiva che aveva ancora tanto da scoprire.

Un gruppo di giovani donne con aria festosa, vestite semplicemente, si avvicinò; in testa avevano corone e sfoggiavano collane fatte di conchiglie e denti di animali intrecciati tra loro da funicelle, a mo' di amuleti.

La cerimonia stava per avere inizio.
Anche Luna e la sua guida si unirono al corteo
preceduto da Signore dal portamento austero,
le Sacerdotesse.



Luna trovò posto tra le giovani.
Entrarono in una grotta buia, tanto che ci
volle un po' di tempo affinché Luna potesse
abituarsi alla luce delle fiaccole appese alle
pareti e scorgere la forma della grotta che era
articolata in diversi ambienti tondeggianti.
Il corteo girò intorno a un grande fuoco collo-
cato al centro. Luna vide di lato un altare costi-
tuito con due lastre verticali di pietra e semplici



assi di legno disposte orizzontalmente su cui erano appoggiati vasi in terracotta, brocche in metallo e statuette rituali, tutte con decorazioni geometriche che si ispiravano alle linee della natura.

Erano di spettacolare bellezza e precisione e avrebbero fatto invidia a qualsiasi artista dei nostri tempi.



Qualcuno le porse una fiaccola in modo che potesse vedere sulle pareti i meravigliosi disegni di colore rosso sangue che vi erano impressi: bisonti e cervi al galoppo e una grande quantità di piccole mani e, in una parte più lontana e nascosta, un cavallo rampante, in piedi sulle zampe posteriori, che forse era il disegno più antico di tutti. Per terra c'erano ciotole in terracotta piene della polvere rossa con cui erano colorati i disegni e una ciotola con polvere più chiara che era dello stesso colore delle impronte.

Mentre era assorta nella contemplazione di quei muri, chiedendosi che cosa significassero, un cantico celestiale si diffuse in tutta la grotta, un tuono di bellezza e armonia, una musica dolce che piano piano andò sfumando finché nella grotta piombò il silenzio.

L'assemblea ebbe inizio.

Tra i diversi argomenti all'ordine del giorno, c'era anche l'arrivo di Luna sull'isola. La più anziana delle donne prese la parola e con voce squillante comunicò che era approdata sull'isola una ragazza alla quale erano state date le prime informazioni sui loro costumi e che ora era lì insieme ad altre sue coetanee per

ricevere l'iniziazione. Spiegò brevemente che era il passaggio dall'adolescenza all'età adulta, e che sarebbero state trasmesse alle giovani le formule magiche e i segreti universali che connettevano le donne alla natura.

Si parlò poi di strani fenomeni che stavano succedendo sull'isola: vi approdavano pinguini, e tartarughe, animali che solitamente vivevano in altre zone della terra ma che ora avevano difficoltà a procreare per lo stravolgimento dell'eco sistema. Il pinguino era fuggito dal nord della terra perché i ghiacciai perenni si stavano sciogliendo, la tartaruga, cercava di sottrarsi all'inquinamento dei mari dove per la presenza della plastica e del petrolio rischiava di soffocare. Persino la razza umana era a rischio di estinzione per i cambiamenti climatici, che stravolgevano il ciclo delle stagioni e rendevano torrida la temperatura.

Questi episodi fecero inorridire tutte le presenti che accolsero con grande favore la proposta di curare queste specie.

Luna, nonostante fosse attratta dai disegni sulle pareti, ascoltava quello che veniva detto nell'assemblea e, riconoscendo i problemi della sua terra, si sentì un po' responsabile. Poi

improvvisamente corse a imbrattarsi le mani in quella polvere rossa contenuta nella ciotola, e pose la sua impronta sul muro insieme a tutte le altre come segno di unione con la storia dell'isola e di consapevolezza che nella storia bisognava esserci in prima persona e lasciare la propria firma.

In quell'istante aprì gli occhi e si svegliò. Stringeva gli occhi per non perderne i particolari. Avrebbe voluto rientrare nel sogno per capire fino in fondo il senso e risentire le bellissime sensazioni che aveva avvertito e approfondire tante cose.

Aveva incontrato madri che, ognuna a suo modo, le avevano lasciato un messaggio.

Sapeva che i sogni non arrivano per caso, che c'è una memoria cellulare dentro di noi che trattiene antichi linguaggi e archetipi che hanno attraversato le nostre vite.

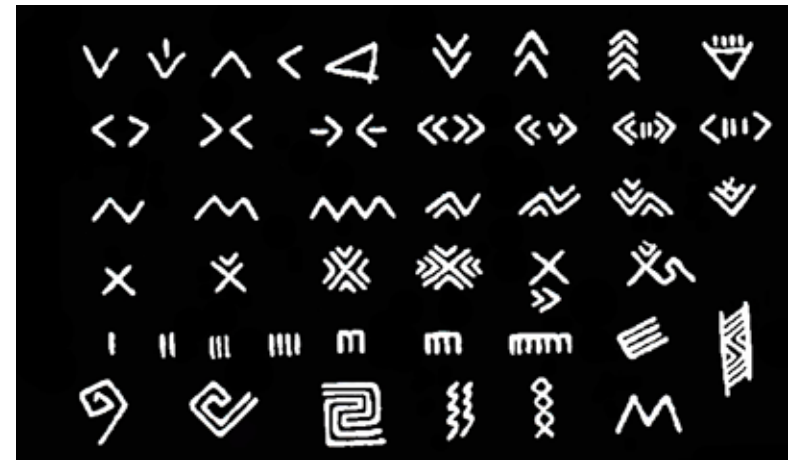
Prese carta, penna e cercò di scrivere subito il racconto del sogno e fissare nella scrittura la luce degli occhi del suo amico che risuonava ancora dentro di sé



I SIMBOLI DEL LINGUAGGIO DELLA DEA

Il moto è la caratteristica dominante dei simboli della dea. I motivi decorativi turbinano e ruotano in un inno alla gioia e alla vita. I segni a vortice sembrano assicurare un agevole passaggio da una fase alla successiva, da un punto cardinale all'altro. Questi segni, insieme con spirali, falci di luna e uncini, rappresentano la vita e il tempo, che sono ciclici e girano in cerchio o a spirale. Tali simboli sono necessari nei momenti cruciali, per esempio in occasione della malattia e della morte, quando i poteri vitali sono in pericolo.

Marija Gimbutas



NOTE

Nota 1 (Dea della terra)

Al tempo della aratura e della semina, per propiziare il raccolto, il contadino prima dell'alba doveva rimuovere quattro zolle erbose dai quattro quarti del campo e versare una libagione di olio, miele, latte, corteccia di alberi e acqua benedetta.

Prima di rimettere le zolle al loro posto recitava la formula "crescere e moltiplicarsi e riempire la terra".

Arte, lavoro e religione erano una cosa sola. Gli scavi, infatti, hanno dimostrato che adiacente ai templi c'era un laboratorio di ceramica con un grande forno per la cottura, piano di lavoro con strumenti per la levigatura, lame di selce e osso di cervo, oltre a grandi pietre piatte per tritare l'ocra che serviva per decorare.

I nostri antenati neolitici intrecciavano strettamente il sacro e il profano.

Nota sulla copertina

La dea di Passo di Corvo è una statuetta in terra cotta scoperta nel più grande villaggio agricolo del Neolitico Europeo (circa 300 persone), è stata pubblicata da Marija Gimbutas nel volume "Il Linguaggio della Dea" e viene datata 5700 – 5300 a.C.

Nota sui simboli

Marija Gimbutas, mia fonte inesauribile di conoscenza, identificò:

- *lo zig zag con il fulmine*
- *Il triangolo, detto chevron, con la sorgente di vita, sostentamento e potere primario*
- *i serpenti, che perdono la pelle e si rinnovano, con la forza di rigenerazione (pag. 15)*
- *la spirale è simbolo del divenire (pag 18)*
- *il meandro dell'acqua (pag 11)*
- *la farfalla segno di rigenerazione (pag 14)*
- *la fertile Dea grassa, la madre montagna, la madre terra è: corpo, tempio, portale.*

Finito di stampare nel mese di maggio 2019
presso Grafiche Turato sas, Rubano (PD)
tel. 049 630933 ermes@graficheturato.it